

# Governo: tra Iva e trappole fiscali mina da 60 miliardi



Il nuovo governo deve disinnescare una mina fiscale da oltre 60 miliardi di euro. Nei prossimi tre anni sono **in arrivo 30 miliardi in più di tasse** che corrispondono all'aggravio Iva che farà salire il balzello sui consumi fino al 25% nel 2019-2020. E **altri 30 miliardi saranno prelevati dalle tasche dei contribuenti** grazie a una lunga lista di misure contenute nell'ultima legge di bilancio.

Si tratta di ben **trappole fiscali** che faranno lievitare il gettito dello Stato: nella manovra approvata a fine 2017 sono contenute ben 27 voci, in qualche modo nascoste o comunque poco note, che portano complessivamente a far lievitare le entrate nelle casse dello Stato per complessivi 29,6 miliardi nel triennio 2018-2020.

**In totale, dunque, i contribuenti italiani, imprese e famiglie, dovranno pagare all'erario 60 miliardi in più.**

E' questo, secondo l'analisi del Centro studi di Unimpresa, il primo scoglio per la nuova maggioranza e per il primo esecutivo.

*Cittadini e imprese, spremuti all'inverosimile, si preparano ad aprire il portafogli per sostenere i conti pubblici. I contribuenti vengono chiamati a coprire i fallimenti dei governi che non sono riusciti a tagliare gli sprechi nel bilancio pubblico e zavorrano i conti dello Stato; la spending review è stata una clamorosa barzelletta*

commenta il vicepresidente di Unimpresa, **Claudio Pucci**.

Il ragionamento dell'associazione trae fondamento dalle misure contenute nel provvedimento sui conti pubblici che ha stabilito il rinvio dell'aumento dell'imposta sul valore aggiunto al 2019 e ha evitato, così, un incremento del carico fiscale a carico di famiglie e imprese, per il 2018, pari a 15,7 miliardi.

Ma si tratta di mancati aumenti tributari e non di tagli. E comunque la stretta fiscale è solo rinviata: secondo i calcoli dell'associazione, nel 2019-2020 l'**aumento delle aliquote Iva** (quella ordinaria dal 22 al 25% e quella agevolata dal 10 all'11,5%) comporterà complessivamente un aumento del gettito tributario superiore a 30 miliardi di euro.

Nel 2019, l'incremento sarà di 11,4 miliardi e nel 2020 di 19,1 miliardi per un totale di 30,5 miliardi. E poi ci sono le **27 trappole fiscali**, grazie alle quali lo Stato incasserà 29,6 miliardi aggiuntivi, cifra che porta il totale della stangata a 60,1 miliardi.

Nel dettaglio, quest'anno

- il gettito tributario complessivo salirà di 11,7 miliardi, nel 2019 crescerà di 9,5 miliardi e nel 2020 aumenterà di 8,3 miliardi;
- Dalle misure sulla fatturazione elettronica derivano aumenti delle entrate per 202,2 milioni, 1,6 miliardi e 2,3 miliardi per un totale di 4,2 miliardi nel triennio;
- La stretta sulle frodi nel commercio degli oli minerali "vale" 272,3 milioni, 434,3 milioni e 387 milioni per complessivi 1,09 miliardi;
- La riduzione della soglia dei pagamenti della pubblica amministrazione a 5.000 euro frutta all'erario 145 milioni, 175 milioni e 175 milioni per complessivi 495 milioni;
- Dai nuovi limiti alla compensazione automatica dei

versamenti fiscali derivano 239 milioni l'anno per tutto il triennio, con un totale di 717 milioni;

- L'aumento dal 40 al 55% (per il 2018 e per il 2019) e al 70% (dal 2020) degli anticipi delle imposte sulle assicurazioni porteranno più entrate pari a 480 milioni nel 2018 e nel 2020 per 960 milioni complessivi.

Il ridimensionamento del fondo per la riduzione della pressione fiscale vale 377,9 milioni per il 2018, 377,9 milioni per il 2019 e 507,9 milioni per il 2020 per un totale di 1,2 miliardi. Le nuove disposizioni in materia di giochi valgono in totale 421,2 milioni (rispettivamente 120 milioni 150,6 milioni e 150,6 milioni).

Sono sei, in tutto, le voci che riguardano le detrazioni per spese relative alla ristrutturazione edilizia o alla riqualificazione energetica: un "pacchetto" che porta a un incremento di gettito, rispettivamente, per 145,3 milioni, 703,7 milioni e 4,3 milioni per un totale di 853,3 milioni.

I cosiddetti "effetti riflessi" derivanti dai rinnovi contrattuali e dalle nuove assunzioni portano a maggiori entrate per 1,02 miliardi, 1,08 miliardi e 1,1 miliardi per complessivi 3,2 miliardi. Il differimento al 2018 dell'entrata in vigore della nuova Iri (imposta sui redditi) "vale" 5,3 miliardi nel 2018, 1,4 miliardi nel 2019 e 23,2 miliardi nel 2020 per un totale di 6,8 miliardi in più di tasse. Altri 4,04 miliardi complessivi, nel triennio in esame, sono legati all'imposta sostitutiva sui redditi da partecipazione delle persone fisiche: 1,2 miliardi nel 2018, 1,4 miliardi nel 2019 e 1,4 miliardi nel 2020.

Vi sono, poi, altre 11 voci, piccole misure e interventi vari, che comportano 5,4 miliardi aggiuntivi di entrate nel triennio: 2,1 miliardi nel 2018, 1,8 miliardi nel 2019 e 1,4 miliardi nel 2020.